

WorkingPaper

Adapt
www.adapt.it

UNIVERSITY PRESS

Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati sul Diritto del lavoro e sulle Relazioni industriali

Utilizzo dei voucher, interpretazioni e analisi alla luce di dati inediti

Filippo Passerini
ADAPT Junior Fellow

Working Paper n. 10

ABSTRACT

Il dibattito pubblico sui voucher è stato caratterizzato, più che dall'analisi dei dati empirici, dalla divisione ideologica tra sostenitori e oppositori. Il governo ha recentemente deciso di abolirli (per poi successivamente reintrodurli con nuove regole) affrontando marginalmente un dibattito nel merito, cioè un'analisi seria ed approfondita dei dati empirici che erano disponibili già da tempo, che è rimasto circoscritto ai soli tecnici. Non si ha avuto perciò la possibilità concreta di comprendere veramente sulla base di dati reali quale sia stato l'uso effettivo dei voucher e quale impatto abbiano avuto nella realtà italiana. L'obiettivo di questo lavoro è quello di contribuire all'analisi dei voucher per provare a descrivere quanto più approfonditamente possibile le dinamiche che ne hanno caratterizzato l'uso, con particolare attenzione a due aspetti: i redditi dei soggetti che compaiono nel campione esclusivamente come prestatori di lavoro accessorio

e la sostituzione operata dai voucher su forme di lavoro preesistenti e il conseguente cambiamento dei redditi. Per fare questo è stato utilizzato un campione estratto dal database INPS, ottenuto grazie a una convenzione onerosa tra INPS e centro studi DEAL (Diritto Economia Ambiente Lavoro) del Dipartimento di Economia Marco Biagi dell'Università di Modena e Reggio Emilia, composto da soggetti estratti in base alla data di nascita con posizione di prestatori di lavoro accessorio in almeno un'occasione tra il 2008 e il 2015 per i quali sono stati forniti tutti gli estratti contributivi relativi allo stesso periodo. Il campione è quindi composto da 2.134.790 osservazioni relative a 155.861 soggetti.

I PUNTI CHIAVE DEL PAPER

- ❖ Il 99% dei redditi annui dei soggetti che compaiono esclusivamente come prestatori di lavoro accessorio non supera la soglia dei 5.000 euro
- ❖ All'interno della popolazione dei soli voucheristi sembra siano coesistite due componenti: emersione e occultamento di lavoro in nero
- ❖ I voucher hanno accompagnato l'estinzione dei contratti di collaborazione
- ❖ L'introduzione dei voucher ha abbattuto significativamente i redditi degli ex collaboratori e fa sospettare vi sia stata una dinamica di occultamento di lavoro in nero

IL MESSAGGIO

Il quadro che emerge dalle analisi svolte è diverso da quello che è stato dipinto nel dibattito pubblico. Ci sono numerosi soggetti, la maggior parte molto giovani o anziani, che compaiono per la prima volta tra il 2008 e il 2015 presso l'INPS esclusivamente attraverso l'uso dei voucher. Emerge inoltre che i soggetti che hanno superato la soglia annua massima e guadagnato cifre significative attraverso i voucher sono stati molti pochi. La stragrande maggioranza dei lavoratori ha usufruito di redditi molto contenuti, a testimonianza del fatto che i voucher sembra siano stati utilizzati principalmente come forma d'integrazione di un eventuale reddito primario piuttosto che come unico strumento di guadagno. Emerge anche che i voucher hanno sostituito, almeno in parte, alcune forme di lavoro preesistenti, come le collaborazioni, provocando una maggiore frammentazione delle prestazioni effettuate e riducendo contestualmente i redditi complessivi pro capite annui. È possibile che parte di questa riduzione sia stata colmata da lavoro in nero occultato dall'uso dei voucher. Sembra quindi essere priva di fondamento la convinzione secondo cui sia esistita una popolazione numerosa che ha costruito il proprio reddito abusando del lavoro accessorio.

Indice

1. Emersione di lavoro nero: analisi dei soggetti che compaiono negli archivi INPS solo come voucheristi	4
1.1. Descrizione della popolazione dei soli voucheristi	4
1.2. Distribuzione e frequenza delle prestazioni accessorie sul territorio italiano..	6
1.3. Distribuzione temporale delle prestazioni accessorie	7
1.4. Retribuzioni per lavoro accessorio: una breve panoramica	8
1.4.1. Descrizione delle retribuzioni per singola prestazione	8
1.4.2. Descrizione dei redditi da lavoro accessorio.....	10
2. Collaboratori: un caso di studio dell’impatto dei voucher	13
2.1. Collaboratori: quanti e chi sono?	13
2.2. Collaboratori: quanto e come hanno lavorato?	14
2.3. Collaboratori diventati voucheristi: come sono cambiati i loro redditi?.....	16
2.3.1. Confronto tra redditi accessori e da collaborazione	18
2.3.2. Redditi complessivi: una panoramica dal 2008 al 2015.....	20
3. Conclusioni.....	21

1. Emersione di lavoro nero: analisi dei soggetti che compaiono negli archivi INPS solo come voucheristi

1.1. Descrizione della popolazione dei soli voucheristi

La popolazione dei soli voucheristi (soggetti che compaiono nel database unicamente come prestatori di lavoro accessorio) è in assoluto, tra tutte quelle individuabili nel campione generale, la più numerosa, poiché conta 92.941 soggetti sui 155.861 totali, pari al 59,6 %, distribuiti in base a sesso e nazionalità nel seguente modo:

Numero di soggetti del campione in esame segmentati per sesso e nazionalità, in numeri assoluti:

Nazionalità	Sesso		Totali di riga
	Uomini	Donne	
Italiana	37,924	34,150	72,074
Non italiana	12,439	8,428	20,867
Totali di colonna	50,363	42,578	92,941

Fonte: elaborazione su dati INPS.

Soggetti del campione in esame segmentati per coorte d'età, in numeri assoluti:

Coorte d'età	Numero di individui		%	% cumulata
13-29	31,224	33.6	33.6	
30-34	9,136	9.83	43.43	
35-45	19,558	21.04	64.47	
46-55	14,515	15.62	80.09	
56-59	4,620	4.97	85.06	
60 e più	13,888	14.94	100	
Totali di colonna	92,941	100		

Fonte: elaborazione su dati INPS.

I soggetti considerati nel sotto-campione di riferimento non presentano sostanziali differenze per sesso e nazionalità rispetto al campione generale. Sono infatti per il 77% italiani e per il 23% stranieri e complessivamente uomini in 54 casi su 100.

Il dato più interessante che emerge dalle due tabelle è però relativo alle coorti d'età¹, da cui si evince che i soggetti che compaiono unicamente come prestatori di lavoro accessorio sono in larghissima parte appartenenti a tre categorie, la prima e le ultime due, associabili agli studenti (universitari e liceali) e ai pensionati, identificati nei soggetti d'età superiore ai 56 anni. In sintesi il campione si divide in due blocchi principali di ugual numerosità: quello degli studenti-pensionati e quello dei lavoratori.

Le due categorie appartenenti al primo blocco (34% di giovani e 15-20% di pensionati) non corrispondono al profilo dei soggetti in età lavorativa che vivono attraverso il solo uso dei voucher, il che sembra quindi indicare una preferenza del lavoro accessorio in quanto strumento attraverso cui integrare un eventuale reddito primario, quello dei genitori o di coloro a cui si è a carico per gli studenti o la pensione per i più anziani. Per confermare questa supposizione è necessario però analizzare i redditi annui, come avverrà nel capitolo successivo.

Per l'altra metà dei soggetti invece, i quali è ipotizzabile non abbiano usufruito di un reddito primario in quanto in piena età lavorativa, i voucher hanno rappresentato tra il 2008 e il 2015 l'unica forma emersa di guadagno utile al fine di vivere e maturare una pensione. È dunque necessario verificare che i redditi annui siano risultati adeguati a tali esigenze.

Non sono disponibili purtroppo dati più dettagliati in merito alla finalità dell'uso di questi voucher per provare a capire se siano stati utilizzati in quei settori storicamente caratterizzati da una maggiore presenza di lavoro in nero, come l'agricoltura e l'edilizia, ma è nota la provincia dove è stata effettuata la prestazione di lavoro accessorio, aspetto che sarà approfondito successivamente.

Guardando la tabella si nota infine che circa 14mila soggetti d'età pari o superiore a 60 anni (è ipotizzabile che siano in larga parte pensionati) compaiono per la prima volta negli archivi INPS tra il 2008 e il 2015 come prestatori di lavoro accessorio.

Numero di soggetti del campione in esame segmentati per sesso e coorte d'età, in numeri assoluti:

		Sesso		Totali di riga
		Uomini	Donne	
Coorti d'età	13-29	18,291	12,933	31,224
	30-34	5,434	3,702	9,136
	35-45	11,486	8,072	19,558
	46-55	8,508	6,007	14,515
	56-59	2,201	2,419	4,620
	60 e più	4,443	9,445	13,888
Totali di colonna		50,363	42,578	92,941

Fonte: elaborazione su dati INPS.

¹ Essendo il campione longitudinale, cioè relativo a diversi anni, la coorte d'età d'appartenenza è stata calcolata con riferimento all'anno in cui è avvenuta la prima prestazione accessorio.

Il numero di soggetti di sesso maschile è sempre stabilmente maggiore ai soggetti di sesso femminile in tutte le coorti d'età, ad eccezione delle ultime due e in particolare nell'ultima, in cui il numero di donne è circa tre volte quello degli uomini. Per quanto riguarda invece la nazionalità, la maggior parte dei soggetti non italiani sono contenuti nelle coorti mediane mentre sono praticamente assenti nella prima e nell'ultima.

Rispetto alla popolazione complessiva la distribuzione dei soggetti nelle coorti è leggermente diversa: nel sotto campione il peso percentuale è maggiore per la prima e per l'ultima classe, mentre è minore per quelle centrali.

1.2. Distribuzione e frequenza delle prestazioni accessorie sul territorio italiano

Non è possibile elencare tutte le province a causa dell'elevato numero, verranno perciò mostrate solo quelle con una percentuale, intesa come rapporto delle prestazioni lavorative avvenute nel rispettivo territorio sul totale, superiore al 2%, cioè il doppio di quanto dovrebbe essere se si ipotizzasse una distribuzione omogenea sul territorio (si ricordi che in Italia ci sono 93 province).

Province in cui hanno avuto luogo il maggior numero di prestazioni accessorie tra il 2008 e il 2015:

Provincia	Num. di prestazioni	%	% cumulata
TO	26,699	3.6	
MI	23,335	3.1	
VR	22,696	3.1	
RM	20,698	2.8	
TV	19,427	2.6	
BS	18,122	2.4	
BA	18,047	2.4	
PD	16,997	2.3	
UD	16,595	2.2	
MO	15,798	2.1	
LE	15,722	2.1	
VE	15,609	2.1	30.9

Fonte: elaborazione su dati INPS.

Le province caratterizzate da maggiore numerosità di prestazioni accessorie, così come le abbiamo precedentemente definite, sono dodici e sono principalmente collocate nel Nord Italia, mentre solo tre, Lecce, Bari e Roma, appartengono all'area del Centro-Sud. Non è possibile con i dati a disposizione capire chi abbia commissionato le prestazioni in esame, se famiglie o imprese, e nemmeno capire a quale settore appartengano, se servizi, agricoltura o edilizia. Si può osservare però come numerosissime prestazioni siano avvenute in città metropolitane caratterizzate prevalentemente da flussi turistici e da

un'elevata concentrazione di servizi piuttosto che da attività agricole, come Venezia, Milano e Roma.

Il numero di prestazioni non si distribuisce in modo omogeneo negli otto anni in esame: si può quindi provare a stimare tramite un indicatore sintetico il numero medio di anni in cui ogni soggetto è stato prestatore di lavoro accessorio in almeno un'occasione. L'obiettivo è quello di capire se il lavoro accessorio abbia rappresentato per questi soggetti qualcosa di duraturo e costante almeno nel periodo in esame o se abbia rappresentato invece qualcosa di sporadico.

1.3. Distribuzione temporale delle prestazioni accessorie

Il campione è composto da 92.941 soggetti a cui sono associate 744.230 prestazioni accessorie, per cui il rapporto pro-capite è pari a 8. È stato inoltre calcolato che ogni soggetto ha lavorato mediamente almeno una volta a voucher per 1.48 anni sugli otto totali, un periodo di tempo molto limitato. Tuttavia un indicatore così sintetico non è adatto a descrivere la distribuzione della variabile in questione, è perciò necessario introdurre altre informazioni sulla distribuzione, come mediana e percentili.

La mediana è pari a 0,125 (valore pari ad un anno su otto), da cui risulta che il 50% dei soggetti inclusi nel campione ha lavorato almeno una volta a voucher in un solo anno mentre solamente la metà ha lavorato a voucher per più tempo, il terzo quantile, che divide la distribuzione in due blocchi (75% a sinistra e 25% a destra), è pari a 0,25, per cui solamente il 25% dei soggetti ha lavorato a voucher su due o più anni, mentre il 90esimo percentile è pari 0,375, da cui si evince che al massimo 10mila soggetti sono stati prestatori di lavoro accessorio in almeno un'occasione per tre o più anni. I soggetti che invece hanno lavorato su cinque o più anni come voucheristi corrispondono solamente all'1% del campione e non superano quindi il migliaio di individui. Attraverso le seguenti tabelle si proverà a mostrare quali sono gli anni in cui sono avvenute più prestazioni di natura accessoria.

Prestazioni accessorie segmentate per anno di svolgimento:

Anno	Prestazioni accessorie	%
2008	2,509	0.34
2009	7,123	0.96
2010	22,182	2.98
2011	37,286	5.01
2012	68,510	9.21
2013	118,634	15.94
2014	206,280	27.72
2015	281,706	37.85
Totali di colonna	744,230	100

Fonte: elaborazione su dati INPS.

Gli anni caratterizzati dal maggior numero di prestazioni accessorie sono il 2013, il 2014 e in particolare il 2015, che da solo contiene quasi il 40% delle prestazioni, per cui si può affermare che i soggetti considerati nel campione hanno lavorato prevalentemente negli ultimi tre anni, mentre sono veramente pochissimi quelli che lo hanno fatto in tutti o quasi gli anni in esame.

In conclusione, le otto prestazioni accessorie che sono la media per ogni lavoratore del campione sono concentrate per la stragrande maggioranza in pochissimi anni (1 o 2) che sono con più probabilità il 2014 e il 2015. Sulla base di quanto appena visto sembra che i voucher, al di là dell'aspetto economico, non abbiano rappresentato un mezzo costante tramite cui costruire reddito, bensì sembra siano stati più utili come strumento d'integrazione, momentaneo e circostanziato, delle entrate di ciascun soggetto.

1.4. Retribuzioni per lavoro accessorio: una breve panoramica

1.4.1. Descrizione delle retribuzioni per singola prestazione

Dopo aver analizzato le caratteristiche qualitative dei soggetti e delle prestazioni da essi svolte, è necessario affrontare l'aspetto più importante, quello economico.

Sul campione di 744,230 prestazioni relative a 92,941 lavoratori son state rilevate due variabili di fondamentale importanza: l'importo lordo per prestazione accessoria e il reddito annuo pro capite.

La prima variabile misura il pagamento lordo che viene corrisposto per singola prestazione accessoria, mentre la seconda misura il reddito percepito da ogni soggetto in un anno ottenuto esclusivamente tramite lavoro accessorio.

Distribuzione delle retribuzioni lorde tramite voucher:

<u>Percentili</u>	<u>Importo lordo in euro</u>
1%	10
5%	10
10%	20
25%	20
50%	50
75%	100
90%	250
95%	400
99%	830

Fonte: elaborazione su dati INPS.

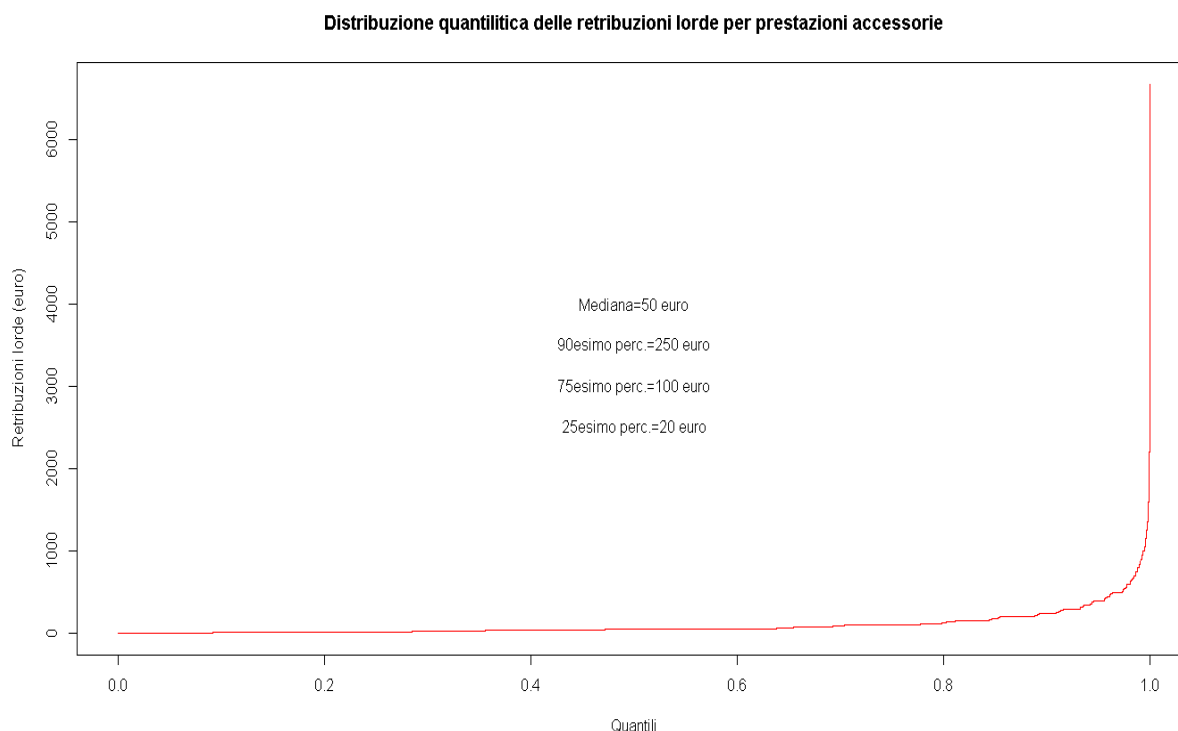
Quello che emerge dalla tabella è che il 50% delle retribuzioni lorde è inferiore a 50 euro, il che significa che la metà delle prestazioni lavorative regolate tramite voucher sono state retribuite con importi pari o inferiori a 50 euro. Tra quelle superiori alla mediana, un altro 25% delle retribuzioni, circa 200 mila, è compreso tra i 50 e i 100 euro, un ulteriore 10% supera i 250 euro mentre solamente l'1% circa supera gli 830.

Gli importi dovuti per singola prestazione sono coerenti con la definizione di lavoro occasionale ed accessorio e si può già notare che, sulla base di quanto detto precedentemente in merito al numero di rapporti di lavoro pro capite, i voucher non possono aver rappresentato da soli un mezzo per ottenere un reddito consistente per la stragrande maggioranza dei lavoratori.

Quello che però non emerge dalla tabella e che può essere molto interessante verificare è l'esistenza, e la numerosità, degli outliers (o valori anomali) cioè quelle retribuzioni dal valore troppo grande (o troppo piccolo) rispetto al resto della distribuzione tale da insospettire.

Il grafico seguente, che ordina in modo crescente gli importi sull'ordinata in base al decile sull'ascissa, può essere utile per visualizzare questi valori anomali, che nel caso in esame sono presenti esclusivamente sulla coda di destra.

Grafico 1 – Percentile plot degli importi lordi associati alle 744.230 prestazioni accessorie dei soggetti solo voucheristi avvenute tra il 2008 e il 2015. Sull'ordinata sono presenti i valori in euro mentre sull'ascissa i decili di appartenenza



Fonte: Elaborazione su dati INPS

Quello che si vede nel grafico è che all'interno dell'ultima classe di valori, indicativamente nell'ultimo decile, gli importi lordi subiscono un'impennata notevole raggiungendo il picco di 6.600 euro di retribuzione per singola prestazione. Non sono gli unici

valori anomali; guardando infatti la coda destra del grafico si vede che un numero limitato di osservazioni supera abbondantemente quota 1.000 euro.

Queste osservazioni sono comunque numericamente irrilevanti come si evince dalla precedente tabella, nella quale si può leggere che il 99% delle prestazioni accessorie è stato retribuito con un massimo di 830 euro mentre il 90% con meno di 250, da cui si deduce che le prestazioni anomale, quelle associate ad importi superiori ai 1.000 euro, sono state meno dell'1% del totale (circa 7-8.000 prestazioni). Quello che emerge con più evidenza è che invece circa 670 mila prestazioni regolate tramite voucher sono state retribuite con importi inferiori a 250 euro mentre 560 mila circa con importi inferiori a 100 euro. Sapendo che mediamente ogni soggetto incluso nel campione ha lavorato otto volte a voucher su due anni al massimo, è necessario analizzare ora il reddito annuo pro capite, con l'obiettivo di capire l'entità media della retribuzione ottenuta con i voucher in un anno dai soggetti in esame.

1.4.2. Descrizione dei redditi da lavoro accessorio

Il focus dell'analisi saranno ora i 92.941 lavoratori solo voucheristi, per i quali è stato calcolato il reddito pro capite annuo, definito come somma di tutti gli importi percepiti per prestazioni accessorie in quell'anno. L'analisi della variabile, composta da 137.588 osservazioni relative ad ogni anno per cui esiste un reddito a voucher associato ad uno dei 92.941 soggetti² (si ricordi che mediamente ogni soggetto ha lavorato a voucher per 1,48 anni circa) permetterà di comprendere qual è stato il contributo che l'uso dei voucher ha dato al reddito di ciascun soggetto e se questo contributo sia risultato economicamente significativo.

Reddito pro capite annuo ottenuto esclusivamente tramite lavoro accessorio:

<u>Percentili</u>	<u>Reddito lordo in euro</u>
1%	10
5%	20
10%	40
25%	80
50%	200
75%	560
90%	1410
95%	2250
99%	4900

Fonte: elaborazione su dati INPS.

² Le unità statistiche non sono i soggetti (92.941), ma bensì gli anni (137.588) per cui è stato considerato il reddito pro capite ottenuto tramite lavoro accessorio da ogni soggetto. Non vi è molta differenza tra le due variabili ma in questo modo non sono stati penalizzati quei soggetti che hanno lavorato per diversi anni e che nel caso del reddito medio pro capite annuo sarebbero stati condensati in un unico valore.

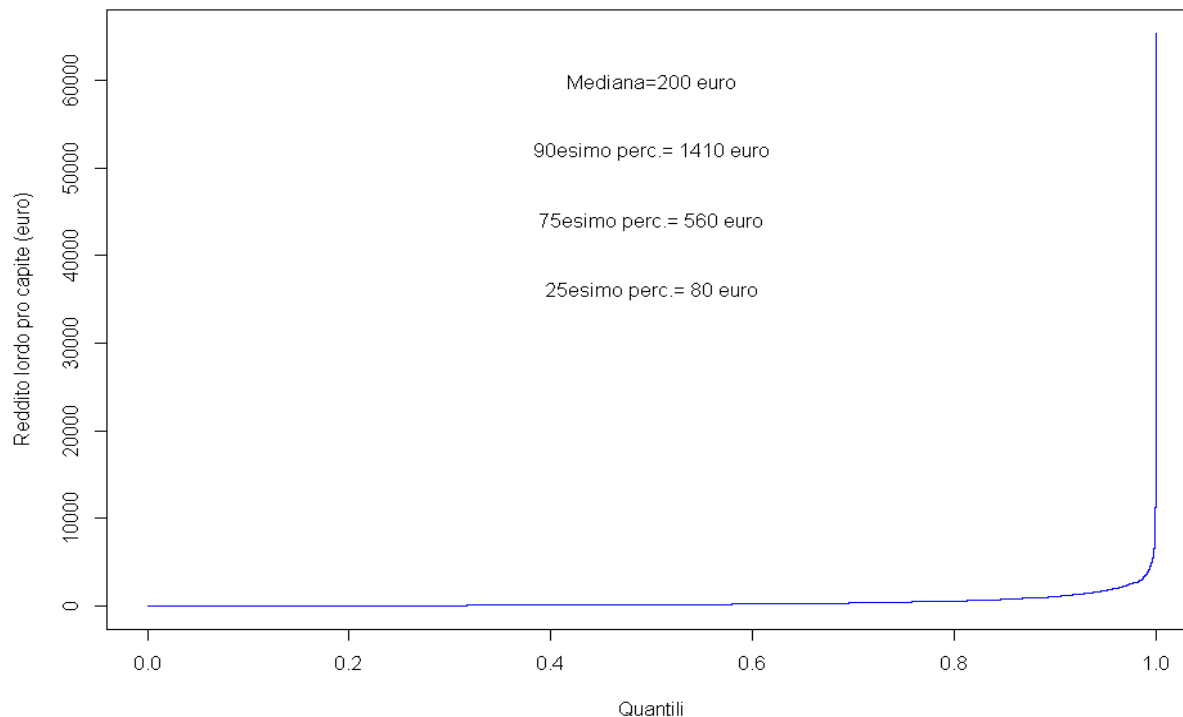
Anche considerando il reddito annuo e non più il singolo importo per prestazione i valori esposti nella tabella rimangono molto limitati: la mediana è infatti pari a 200 euro, il che significa che almeno 45 mila soggetti non hanno guadagnato in quegli anni più di 200 euro. Il 25% dei redditi annui ha valore mediamente superiore ai 560 euro, il 10% superiore a 1.410 euro e solamente l'1% superiore a 4.900. In ogni caso il reddito annuo disponibile per la stragrande maggioranza dei soggetti è stato decisamente inferiore sia alla soglia di povertà, il cui valore cambia in base a diverse variabili ma è stabilmente superiore a circa 5.000 euro annui, soglia che il 99% dei lavoratori non ha superato, sia all'importo massimo consentito, fissato anch'esso a 5.000 euro.

Il dato in esame assume però un significato diverso se segmentato per coorti d'età: considerando infatti i soggetti classificati come studenti e pensionati, i quali presumibilmente potrebbero aver avuto a disposizione un altro canale di reddito, la funzione integrativa dei voucher ha ragion d'essere, mentre includendo anche i soggetti in piena età lavorativa no. Sembra quindi che per la metà circa dei soggetti del campione in esame i voucher abbiano rappresentato un utile strumento di supporto al reddito, che ha permesso di pagare qualche spesa o d'integrare un'ipotetica pensione (necessariamente maturata prima del 2008).

Per l'altra metà dei soggetti i voucher rappresentano invece un grosso punto di domanda, in quanto non hanno garantito, se non in un numero limitatissimo di casi, un reddito consistente qualsiasi fosse l'ampiezza del nucleo familiare, l'area territoriale e il comune d'appartenenza, per cui si può ipotizzare che una parte di questi soggetti abbia integrato il proprio reddito attraverso altre prestazioni che non compaiono dagli estratti contributivi. Si tratta tuttavia di una semplice supposizione che non è possibile provare in alcun modo, anche se è inevitabile ipotizzarla sulla base delle analisi svolte fino ad ora e che è ulteriormente suffragata dal grafico seguente.

Grafico 2 – Percentile plot dei 137.588 redditi annui ottenuti esclusivamente attraverso lavoro accessorio tra il 2008 e il 2015. Sull’ascissa sono presenti i quantili mentre sull’ordinata il valore lordo (in euro) del reddito

Distribuzione quantilitica del reddito pro capite annuo ottenuto tramite lavoro accessorio



Il grafico 2 ha il medesimo trend del grafico 1 e ne conferma le impressioni allegate. La distribuzione della variabile in questione è fortemente asimmetrica tendente a destra, ed è questo il motivo per cui è preferibile utilizzare diversi indicatori (mediana e percentili) piuttosto che una semplice media, la quale non è adatta a descrivere una distribuzione tanto irregolare. La metà dei redditi in esame è superiore a 200 euro, il 25% a 560 euro e solo il 10% a 1.410 euro, il che ci indica che solo per una quota di minoranza della popolazione, indicativamente il 10%, i voucher hanno assunto un peso economico di una certa rilevanza, sempre ed esclusivamente in un’ottica d’integrazione di un eventuale reddito sommerso.

Per un 1% circa della popolazione, circa 800-1.000 soggetti, il lavoro accessorio ha rappresentato invece uno strumento economicamente significativo anche in assenza di un ulteriore fonte di guadagno in quanto ha consentito di raggiungere e superare sia la soglia di povertà e sia quella massima consentita, fissate entrambe a 5.000 euro circa. Per qualche centinaio di soggetti invece, i cui redditi nel grafico superano abbondantemente la quota fissata, ha assunto una rilevanza notevole. Tuttavia, al di là dei casi anomali appena menzionati, quanto appena mostrato e commentato porta a riproporre le conclusioni ipotizzate nel capitolo precedente secondo cui i voucher non hanno rappresentato [per i soggetti del campione] uno strumento solido e costante al fine di ottenere un reddito bensì uno strumento d’integrazione dello stesso.

2. Collaboratori: un caso di studio dell'impatto dei voucher

Dopo aver analizzato approfonditamente la popolazione dei soli voucheristi, evidenziando in particolare la composizione anagrafica e i redditi ad essi associati, è necessario affrontare il secondo aspetto del report concentrandosi su un altro sotto-campione della popolazione, quello dei collaboratori, identificati nel dataset in coloro i quali hanno contribuito al fondo dei Parasubordinati almeno una volta tra il 2008 e il 2015.

Sono stati scelti questi soggetti perché i contratti di collaborazione sono quelli con le caratteristiche più simili a quelle richieste da chi fa uso di lavoro accessorio (tipologia di prestazione, costo e tempistica) e quindi rappresentano un campione ideale per provare a capire se i voucher siano stati uno strumento che ha danneggiato i redditi e attraverso cui è stato occultato lavoro in nero³. L'obiettivo dell'analisi è duplice e consiste nel capire se nel periodo in esame sia avvenuta una sostituzione dei contratti di collaborazione con i voucher⁴ e se le retribuzioni associate a queste due modalità contrattuali siano compatibili.

Per facilitare l'analisi e l'interpretazione dei risultati sulla base di quanto appena detto non è stato utilizzato l'intero campione dei collaboratori ma sono stati selezionati solamente quei soggetti che compaiono nel dataset come prestatori di lavoro accessorio a partire dal 2015, così da poter meglio isolare e analizzare l'eventuale impatto dei voucher sui redditi.

2.1. Collaboratori: quanti e chi sono?

Il campione di partenza è composto da 155.861 soggetti, a partire dai quali sono stati selezionati solo quelli diventati voucheristi nel 2015 che hanno lavorato almeno una volta come collaboratori tra il 2008 e il 2015. È stato raggiunto dunque il numero finale di 5.203 soggetti a cui sono associate complessivamente 78.456 prestazioni lavorative.

I soggetti in esame hanno pressoché la stessa composizione descrittiva del campione generale: sono infatti per il 55% uomini e per il 45% donne, per il 79% italiani e per la restante parte stranieri. Il fatto più interessante emerge però dalla scomposizione dei soggetti in base alla coorte d'età d'appartenenza; sono infatti più corpose le coorti associabili ai giovani/studenti, come si può vedere nella tabella.

³ Questo meccanismo era stato ipotizzato nel paper dell'INPS del settembre 2016 dal titolo *Il lavoro accessorio dal 2008 al 2015. Profilo dei lavoratori e dei committenti*, scritto da Bruno Anastasia, Saverio Bombelli e Stefania Maschio.

⁴ Si ricordi, al fine di una miglior interpretazione dei risultati, che i contratti di collaborazione sono stati aboliti dal *Jobs Act* nel 2015 e definitivamente dal primo gennaio 2016.

Soggetti inclusi nel campione segmentati per coorte d'età, in numeri assoluti:

		Numero di individui	%	% cumulata
Coorte d'età	13-29	1,952	37.52	37.52
	30-34	567	10.9	48.41
	35-45	1,199	23.04	71.46
	46-55	862	16.57	88.03
	56-59	210	4.04	92.06
	60 e più	413	7.94	100
	Totali di colonna	5,203	100	

Fonte: elaborazione su dati INPS.

La popolazione ottenuta è relativamente giovane: sono infatti percentualmente meno numerosi rispetto al campione di partenza i soggetti d'età superiore ai 60 anni mentre sono più numerosi gli studenti, da cui si può concludere che il sotto-campione è composto da individui d'età sensibilmente inferiore a quella di coloro i quali compongono invece il campione di partenza. In particolare sono molto numerosi i giovani, o studenti, che pesano per il 38% circa sul totale. Si può quindi affermare che i soggetti in esame sono prevalentemente giovani e per la stragrande maggioranza (71%) d'età inferiore a 45 anni.

2.2. Collaboratori: quanto e come hanno lavorato?

Lo step successivo consiste nel vedere quanto e come hanno lavorato tra il 2008 e il 2015 i 5.203 soggetti selezionati. Significa cioè capire quante contribuzioni ci sono state per ciascun soggetto, di che tipologia ma soprattutto verificare l'evoluzione nel periodo in esame delle prestazioni lavorative, in particolare quelle di collaborazione, rispetto all'introduzione dei voucher.

L'obiettivo finale, che sarà possibile raggiungere solo introducendo i redditi, consiste nel capire se e quanto i voucher abbiano integrato o sostituito i contratti di collaborazione e se i redditi dei soggetti ex collaboratori diventati voucheristi siano paragonabili.

I soggetti in esame hanno lavorato in modo più segmentato e variabile rispetto al campione complessivo poiché le 78.456 prestazioni lavorative conteggiate tra il 2008 e il 2015 sono imputabili a 5.203 soggetti il che indica che mediamente ogni soggetto ha svolto 16 prestazioni lavorative nel periodo in esame contro le dieci media del campione di partenza⁵. Delle 78.456 prestazioni, 29.233 sono di natura accessoria, mentre le restanti 49.223 sono di altra natura, il che significa che mediamente ogni soggetto è stato prestatore di lavoro accessorio in sei diverse occasioni nel solo 2015.

È una media molto elevata se si considera che è relativa ad un solo anno, anche se quello in cui avviene il boom dei voucher, da cui il quadro che emerge è quello di un gruppo molto dinamico, transitato agevolmente da una tipologia lavorativa standard ad una

⁵ Il riferimento è al campione complessivo privo dei soggetti presenti solo come prestatori di lavoro accessorio.

nuova (i voucher) nel volgere di breve tempo. Verrà mostrata l'evoluzione delle tipologie di lavoro presenti nel campione in esame nel periodo 2008-2015.

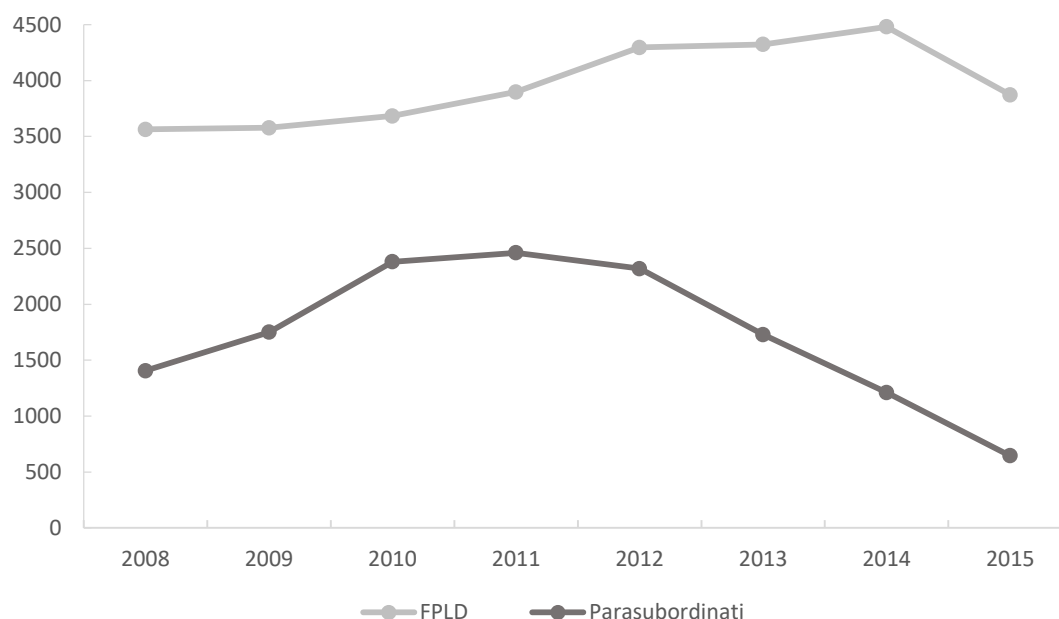
Evoluzione delle prestazioni di lavoro dei collaboratori tra il 2008 e il 2015:

		Tipologia di prestazione accessoria/non acc.		
		<u>Non accessorie</u>	<u>Accessorie</u>	Totali di riga
Anno	2008	5,503	0	5,503
	2009	5,852	0	5,852
	2010	6,545	0	6,545
	2011	6,825	0	6,825
	2012	7,102	0	7,102
	2013	6,474	0	6,474
	2014	6,133	0	6,133
	2015	4,789	29,233	34,022
	Totali di colonna		49,223	29,233

Fonte: elaborazione su dati INPS.

Complessivamente il numero delle prestazioni lavorative non accessorie è aumentato fino al 2012 ed è poi diminuito fino al 2015, passando da un picco di 7.000 circa a meno di 5.000. I voucher invece hanno avuto una crescita esponenziale iniziata nel 2012 e culminata nel 2015, la quale sembra indicare una tendenza alla sostituzione, almeno parziale, di forme di lavoro preesistenti. Vanno ora identificate, sulla base di quanto detto finora, le tipologie di lavoro il cui uso è diminuito in concomitanza con l'esplosione del lavoro accessorio, in modo da provare a stimare l'impatto che i voucher hanno avuto sul mercato del lavoro.

Grafico 3 - Evoluzione delle prestazioni di lavoro con contribuzione al fondo dei lavoratori dipendenti (FPLD) e dei collaboratori (Parasubordinati) nel campione in esame dal 2008 al 2015, in valore assoluto



Fonte: elaborazione su dati INPS

Non tutte le prestazioni non accessorie hanno avuto lo stesso trend: quelle standard (tutte ad eccezione di quelle di collaborazione) sono aumentate costantemente per tutti gli otto anni ad eccezione dell'ultimo, mentre quelle di collaborazione, aumentate fino al 2010, sono diminuite a partire dal 2011 per scomparire quasi completamente nel 2015.

Sembra quindi che l'introduzione dei voucher abbia causato un'ulteriore segmentazione del mercato del lavoro e abbia portato al ridimensionamento di diverse forme lavorative standard in favore di quella accessoria (le curve relative alle collaborazioni cambia direzione proprio nel momento in cui i voucher hanno un'esplosione d'uso) anche se va ricordato che nel 2015 i contratti di collaborazione sono stati aboliti. Questo sembra indicare che, a differenza di quanto scritto precedentemente per i soli voucheristi, i voucher non abbiano rappresentato per gli ex collaboratori uno strumento d'integrazione del reddito bensì un mezzo per sostituire forme di lavoro più strutturato e regolato in favore di forme più dinamiche e congeniali al datore di lavoro.

Si verificherà successivamente se il passaggio da collaboratori a voucheristi abbia garantito ai soggetti il medesimo standard reddituale o se lo abbia peggiorato, dettaglio che potrebbe indicare una potenziale dinamica di occultamento di lavoro sommerso.

2.3. Collaboratori diventati voucheristi: come sono cambiati i loro redditi?

È stato analizzato nel paragrafo precedente come all'interno della popolazione in esame vi sia stata una tendenza che ha portato alla diminuzione complessiva dei rapporti di la-

voro classici, trainata in particolare dalla rapida estinzione dei contratti di collaborazione, in cambio d'un aumento di quelli accessori.

Non è possibile comprendere con i dati a disposizione se i datori di lavoro siano rimasti gli stessi durante questa transizione, cioè se abbiano scientificamente pianificato di sostituire a partire dal 2015 i contratti di collaborazione con i voucher, o se siano stati i lavoratori che, vedendo sfumare un canale di reddito, sono andati alla ricerca di altre forme di lavoro. Tuttavia che i datori di lavoro siano rimasti gli stessi pre e post transizione non fa differenza ai fini dell'analisi in quanto l'interesse verte esclusivamente sui redditi annuali di ciascun soggetto, non su chi li ha erogati, perciò si andrà direttamente a vedere se i voucher siano stati un valido strumento, per i lavoratori, al fine di ottenere reddito senza badare a chi ha commissionato le prestazioni (se lo siano stati invece per i datori di lavoro lo dimostra già l'uso massiccio che ne è stato fatto dopo il 2012).

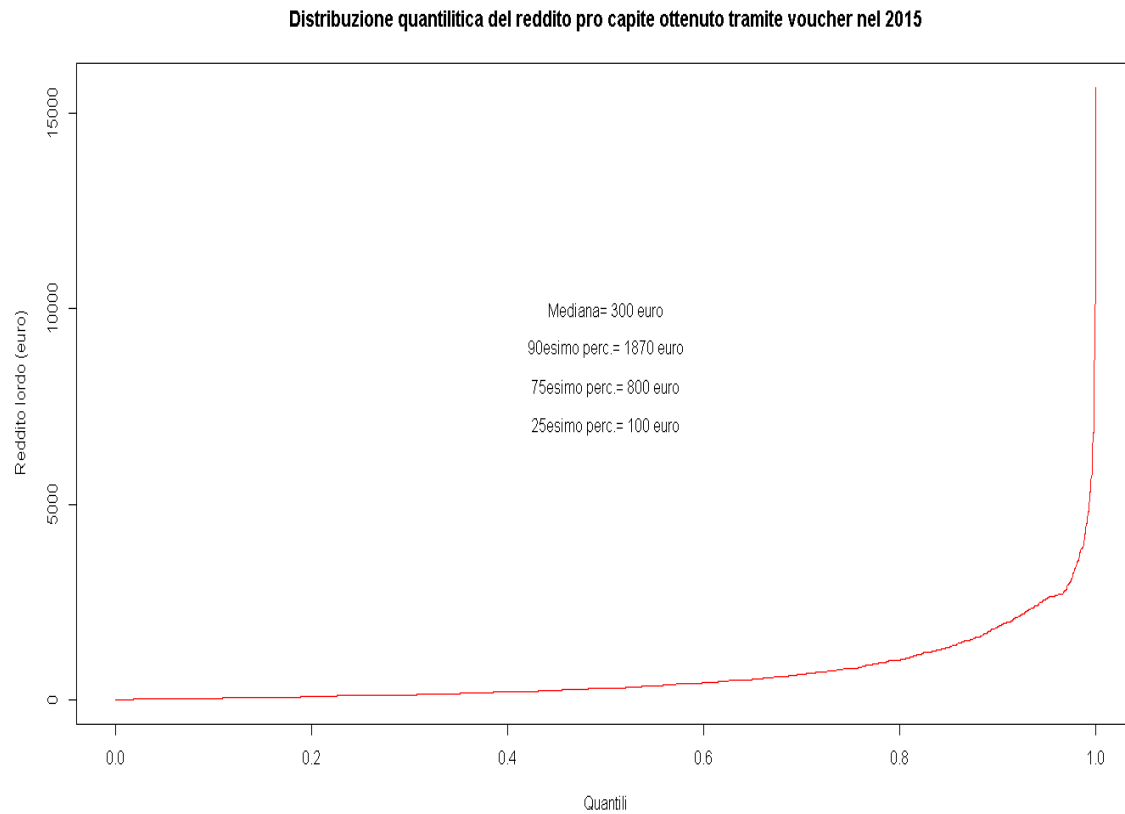
La domanda è quindi la seguente: quanto hanno guadagnato mediamente in un anno i lavoratori attraverso contratti di collaborazione e quanto invece con i voucher? va ricordato che nel primo caso l'analisi riguarda diversi anni, dal 2008 al 2015 incluso, mentre nel secondo solo l'ultimo.

Verranno presentate le distribuzioni dei redditi in due diversi grafici, ricordando che sono state considerate come unità statistiche i 5.203 soggetti che compongono il campione in esame e su cui sono stati calcolati il reddito medio pro capite annuo da collaboratore⁶, media pro capite dei guadagni ottenuti ogni anno esclusivamente tramite contratti di collaborazione, e il reddito pro capite accessorio, il quale non è una media poiché si riferisce ad un unico anno (il 2015).

⁶ È stato scelto un reddito medio (da collaboratore) poiché si sono volute confrontare due variabili presenti su anni non sempre coincidenti.

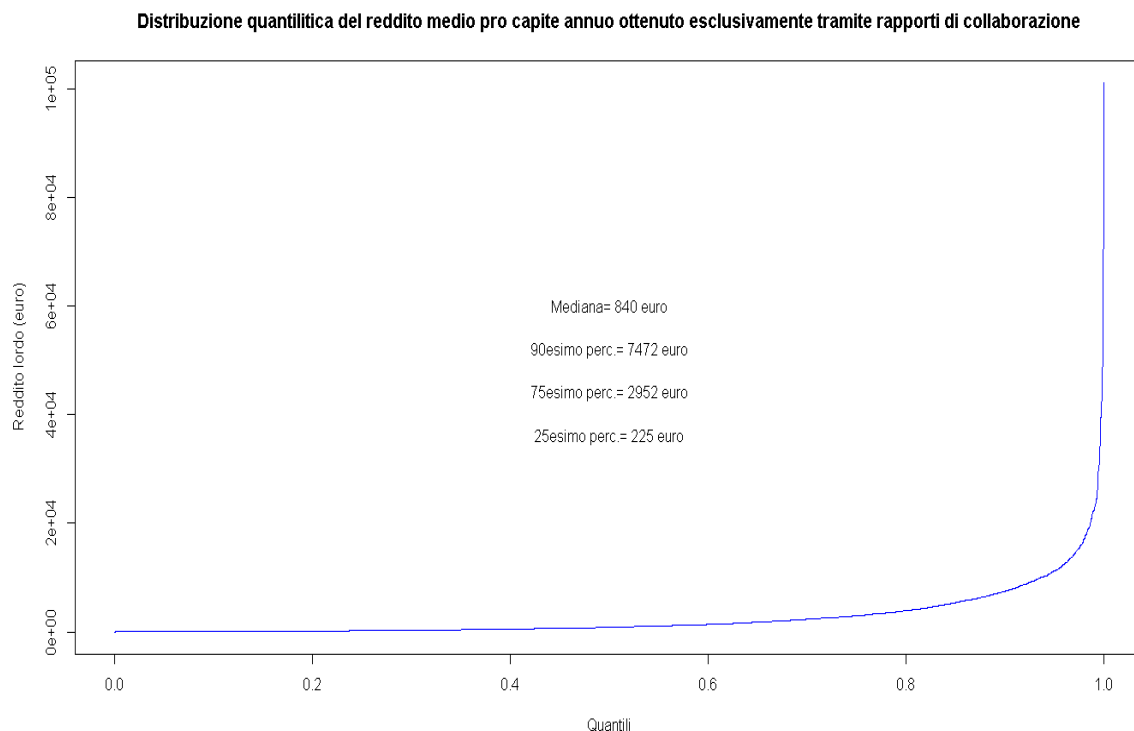
2.3.1. Confronto tra redditi accessori e da collaborazione

Grafico 4 – Percentile plot del reddito pro capite ottenuto nel 2015 attraverso il solo lavoro accessorio dai 5.203 soggetti



Fonte: elaborazione su dati INPS

Grafico 5 – Percentile plot del reddito pro capite medio annuo dei 5.203 lavoratori ottenuto esclusivamente attraverso rapporti di collaborazione. Il periodo in esame è completo e va dal 2008 al 2015



Fonte: elaborazione su dati INPS

Come si vede nei due grafici appena proposti, i redditi medi pro capite ottenuti tramite collaborazione sono molto maggiori dei redditi ottenuti invece esclusivamente tramite voucher, anche se tutti e due sono stabilmente, ad eccezione dei valori più elevati, molto al di sotto della soglia minima di sopravvivenza. Confrontando infatti le due distribuzioni, il 50% dei redditi pro capite accessori è inferiore ai 300 euro mentre il 50% di quelli da collaboratore è inferiore a 840 euro.

Osservando poi i percentili maggiori si può notare che il delta aumenta: nel secondo grafico infatti il 90esimo percentile ha valore pari a quattro volte circa quello che assume nel primo, il che suggerisce che i voucher siano stati economicamente penalizzanti in particolare per quei soggetti in possesso di redditi più elevati.

Questi dati sembrano quindi supportare l'impressione secondo cui la sostituzione di forme di prestazione [da collaborazione a voucher] abbia danneggiato le condizioni reddituali dei lavoratori, oltre che aumentato la frammentazione lavorativa a cui sono stati sottoposti. È però necessario verificare ulteriormente questa supposizione attraverso un'analisi dei redditi complessivi per verificare se siano diminuiti nel 2015 in seguito all'ingresso dei 5.203 soggetti nel sistema dei voucher.

2.3.2. Redditi complessivi: una panoramica dal 2008 al 2015

È definito reddito complessivo la somma del reddito da lavoro standard⁷ e reddito da lavoro accessorio anno per anno, specificando che è una misura pro capite ma non unica per ogni soggetto poiché si riferisce agli anni. La variabile, che contiene i redditi complessivi ottenuti da ogni lavoratore in base all'anno di riferimento, è descritta dai seguenti indicatori:

Statistiche descrittive dei redditi totali (voucher + non voucher), in euro, segmentati per anno:

	<u>Primo percentile (25%)</u>	<u>Secondo perc. (mediana)</u>	<u>Terzo percentile (75%)</u>
2008	1,547	6,990	15,767
2009	847	5,179	14,240
2010	640	3,858	11,945
2011	753	4,176	12,258
2012	900	4,290	11,952
2013	1,280	5,744	13,749
2014	2,034	7,653	15,309
2015	250	1,360	7,627
Totale (2008-15)	750	4,340	12,730

Fonte: elaborazione su dati INPS.

Dalla tabella emerge chiaramente un dato: il 50% dei redditi ha valore complessivamente maggiore di 4.340 euro (con picchi superiori ai 7.000 nel 2008 e nel 2014) mentre nella riga sottolineata, relativa all'anno d'ingresso dei soggetti in esame nel mercato dei voucher, la mediana è pari a 1.360 euro. In sintesi sembra che l'introduzione dei voucher abbia sensibilmente danneggiato i redditi dei soggetti inclusi nel campione in esame, riducendo di circa 3 volte il valore centrale della variabile.

Questi risultati confermano quanto già detto nel capitolo precedente in merito al *bias* tra redditi da voucherista e redditi da collaboratore.

È necessario però specificare che non si può imputare la causa di questa riduzione esclusivamente ai voucher⁸, poiché in assenza di dati che permettano di costruire modelli articolati che prendano in considerazione tutte le molteplici e necessarie variabili di controllo, non è possibile identificare con certezza nel dataset a disposizione un principio di causazione.

Tuttavia si osserva all'interno del campione una forte correlazione di segno negativo tra l'importo dei redditi e l'evoluzione del lavoro accessorio dimostrata dal fatto che, con-

⁷ Non sono stati più considerati i soli redditi da collaboratore ma la totalità dei redditi ottenuti in quell'anno ad eccezione di quelli accessori.

⁸ Si consideri che i redditi si sono contratti a livello nazionale nel periodo in esame a causa della crisi. Tuttavia l'ampiezza del delta tra il 2015 e gli anni precedenti sembra indicare che questa dinamica sia stata secondaria a quella in esame.

testualmente all'incremento dell'uso dei voucher, i redditi annui hanno subito una forte riduzione di valore.

In merito invece alla copertura di lavoro in nero, l'aumento della frammentazione dei rapporti lavorativi e la contestuale diminuzione dei redditi fa supporre che possa essere esistita una quota di prestazioni per cui i voucher hanno rappresentato uno strumento di copertura di lavoro nero volto ad integrarne i compensi, su cui però nulla di più preciso è possibile affermare in mancanza, ad esempio, di ulteriori dati sui committenti delle singole prestazioni accessorie.

3. Conclusioni

Quello che emerge dall'analisi svolta sulla popolazione dei prestatori di lavoro accessorio, divisi in ugual misura tra giovani, anziani e adulti, è che la quasi totalità dei soggetti ad essa appartenenti ha guadagnato meno della soglia di 5.000 euro annui, mentre la stragrande maggioranza, superiore al 99%, ha usufruito di redditi molto contenuti (indicativi di rapporti di lavoro occasionali e dagli importi limitati).

Riguardo invece agli ex collaboratori, emerge che i voucher hanno contribuito all'estinzione dei contratti di collaborazione (rimpiazzati con frequenti e brevi prestazioni occasionali) a cui è seguita una conseguente riduzione dei redditi complessivi.

In merito invece all'aspetto del lavoro sommerso, sembra che i voucher abbiano avuto una doppia valenza, positiva e negativa.

Nel caso dei voucheristi giovani e pensionati si può ipotizzare che siano serviti a far emergere eventuali rapporti occasionali e saltuari regolati precedentemente in nero, mentre nel caso dei soggetti in piena età lavorativa è possibile che siano stati affiancati da prestazioni in nero che hanno permesso di raggiungere standard reddituali adeguati che i soli voucher non consentivano. Per gli ex collaboratori invece l'abbattimento dei redditi operato dai voucher sembra aver nascosto una quota, sulla cui entità nulla di più si può dire, di lavoro sommerso che ha parzialmente appianato il profondo gap tra i redditi complessivi del 2015 e quelli degli anni precedenti.